



Martedì 29 settembre 1998

4

LA GERMANIA VA A SINISTRA

l'Unità

IN PRIMO PIANO

◆ **Nel 1983 entrava nel Bundestag un movimento di contestatori in blue-jeans deciso a non farsi «istituzionalizzare»**

◆ **Le prime esperienze di governo nei Länder e la lotta interna contro il massimalismo. Ancora oggi resiste il pacifismo radicale**

◆ **Parla il ministro italiano dell'Ambiente: «Siamo stati il primo esecutivo coi verdi sarebbe una beffa una crisi proprio ora»**

La marcia dei Grünen dal '68 al cuore dello Stato

Fischer ha guidato i «Realos» contro l'estremismo verde dei «fondamentalisti»

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO Quando entrarono per la prima volta nel Bundestag indossavano blue-jeans e maglioni. Il presidente dell'assemblea non sapeva se richiamarli all'ordine oppure lasciarli correre. Per i dibattiti importanti preparavano cartelli e striscioni, che si facevano sequestrare opponendo una blanda resistenza non-violenta. E quando prendevano la parola, era sempre per contestare il Sistema e le sue istituzioni.

Erano i «Bürgerschreck» della Nazione. Ovvero gli spauracchi, gli spettri che si aggiravano tra le anime belle della Germania, gli specialisti dell'«épater le bourgeois» del '68 francese trasferito sulle istituzioni del Reno.

Erano i Verdi. La prima, grande novità nel panorama un poco grigio della politica della Repubblica federale. Alla sinistra dei socialdemocratici, al di fuori del sistema dei partiti «etabliert», cioè tradizionali, stabilizzati, nell'83 fece il suo ingresso in Bundestag un movimento che era nato, ufficialmente, solo tre anni prima dall'unificazione di gruppi e gruppetti spontanei sorti in varie regioni della Germania. Un movimento «dal basso» che più dal basso non si poteva: i Verdi non volevano in alcun modo essere un partito. La loro struttura era rigidamente federativa, non avevano un segretario ma solo dei «portavoce», i deputati erano sottoposti all'obbligo della rotazione e non c'era un vero programma politico: i Verdi dell'inizio erano un movimento con due soli campi di iniziativa, l'ecologia, soprattutto la battaglia anti-nucleare, e la pace. Il loro campo d'azione era l'opinione tedesca, soprattutto quella giovanile. Il parlamento era solo una tribuna, per far risaltare la propria irriducibile estraneità.

Oggi i Verdi non sono più un «Bürgerschreck» ma una «Bündnispartei»,



Il leader dei verdi Joschka Fischer

Jens Meyer/ Ap

EUROPA: EMERGENZA AMBIENTE

CLIMA
L'Europa ha già avuto un ruolo di punta a Kyoto sul tema degli interventi contro le alterazioni climatiche. Ora si tratta di trasformare le indicazioni in vincoli. La "carbon tax" in Italia è già tra gli elementi della nuova Finanziaria. Ora anche la Germania che aveva un ruolo di freno, si adeguerà.

CENTRALI NUCLEARI
Si accelerano i processi di uscita dal nucleare. La moratoria per le nuove centrali è obbligatoria di tutti i governi di sinistra europei. Anche la Francia, tradizionalmente legata al nucleare, ha bloccato la costruzione dei reattori superveloci. Il ministro verde del governo di Parigi punta al blocco anche del nucleare tradizionale.

INFRASTRUTTURE
I verdi tedeschi e quelli degli altri paesi europei (e ormai molti governi) spingono al rafforzamento della rete ferroviaria in alternativa al trasporto su strada.

PIOGGE ACIDE
C'è già la direttiva Europa contro le piogge acide. Cadono anche gli ultimi elementi di resistenza dei diversi paesi.

Ditfurth, gli esponenti più radicaleggianti come Rudolf Bahro. È che ha avuto i suoi eroi: quelli che pazientemente sono riusciti a imporre le loro posizioni da «Realos» (i realisti) contro quelle dei «Fundis», i fondamentalisti. Il «Realo» più realista che c'è è Joschka Fischer. Ex sessantottino, ex organizzatore del movimento anti-nucleare con una geniale attitudine al rapporto con i media, Fischer fu il primo a rompere il tabù del potere alleandosi con la Spd nell'Assia e diventando in quel Land il primo ministro verde nella storia della Germania e dell'Europa. I successi del partito, da una donna proveniente dall'est, la sassone Gundla Röstel, esponente dei movimenti dei diritti civili della ex Rdt che si era raccolta nella formazione orientale Bündnis '90 e che poi confluì, insieme con i Verdi occidentali, nell'attuale partito, che infatti si chiama «Bündnis '90 - Die Grünen».

Riusciranno Fischer e i suoi uomini a far concludere nelle stanze del potere federale la lunga marcia dei Verdi? Una cosa è certa: se nelle file del partito c'è qualcuno capace di compiere il miracolo, questi è proprio lui, con le qualità politiche riconosciute dagli avversari, con la trascinante oratoria, il gusto per le buone battute e la sua volontà di ferro. La quale gli ha permesso non solo di governare il gruppo parlamentare del partito meno disciplinato, ma di imporsi una dieta che gli ha consentito uno strabiliante calo di peso. Quello che non è mai riuscito a Helmut Kohl.

Joschka e i suoi più stretti alleati, Rezzo Schlauch e un altro famoso ex leader del '68, Daniel Cohn-Bendit, cercano di contrastare le posizioni più impolitiche sulla Nato (che secondo il programma ufficiale dei Verdi dovrebbe essere sciolta), sulla Bundeswehr (che dovrebbe essere trasformata in un esercito di volontari), sulla partecipazione della Germania a missioni militari di pace dell'Onu. Uno dei punti, quest'ultimo, sui quali lo stesso Fischer è stato messo più volte in minoranza. A far da contrappeso al ruolo del capogruppo, che nell'eventuale governo rosso-verde potrebbe essere il ministro degli Esteri nonché il vicecancelliere, c'è il portavoce federale Jürgen Trittin, esponente della sinistra, affiancato, secondo il rigido sistema di quote praticato nel partito, da una donna proveniente dall'est, la sassone Gundla Röstel, esponente dei movimenti dei diritti civili della ex Rdt che si era raccolta nella formazione orientale Bündnis '90 e che poi confluì, insieme con i Verdi occidentali, nell'attuale partito, che infatti si chiama «Bündnis '90 - Die Grünen».

Riusciranno Fischer e i suoi uomini a far concludere nelle stanze del potere federale la lunga marcia dei Verdi? Una cosa è certa: se nelle file del partito c'è qualcuno capace di compiere il miracolo, questi è proprio lui, con le qualità politiche riconosciute dagli avversari, con la trascinante oratoria, il gusto per le buone battute e la sua volontà di ferro. La quale gli ha permesso non solo di governare il gruppo parlamentare del partito meno disciplinato, ma di imporsi una dieta che gli ha consentito uno strabiliante calo di peso. Quello che non è mai riuscito a Helmut Kohl.

L'INTERVISTA

Ronchi: «L'eco-Europa ora è davvero più vicina»

ROBERTO ROSCANI

ROMA «Ricordo che quando si formò il governo Prodi entrammo nel semestre di guida italiana in Europa. Mi trovai a presiedere la riunione dei ministri dell'ambiente del continente. Ero l'unico verde e la maggioranza dei governi europei erano conservatori: parlare e capirsi non era proprio semplice. Poi ho visto cambiare le cose: l'arrivo di Blair, il successo di Jospin. Adesso col governo rosso-verde tedesco il processo si compie». Edo Ronchi, verde e ministro italiano dell'ambiente, commenta con ovvia soddisfazione il doppio successo di Schröder e dei Grünen nelle elezioni politiche in Germania.

Cosa cambia per l'Europa? I processi di unità politica, di democratizzazione dell'Unione, di svolta nelle politiche sociali e in quelle per l'ambiente, si avvicinano quanto?

«Sono molte le cose che cambieranno, anche se dobbiamo sapere che si tratta di processi complessi, che attraversano le stesse forze politiche europee. Faccio un esempio: i verdi tedeschi erano partiti da una posizione di critica all'integrazione europea. C'era la critica - condivisa anche da noi italiani, almeno in parte - dell'approccio tutto economico e finanziario di Maastricht. Ma i Grünen guardano con qualche sospetto anche ai processi di integrazione: temevano un abbassamento del livello di tutela ambientale, paventavano anche che puntare tutto sull'identità europea rappresentasse una chiusura rispetto all'Est e al rapporto col terzo mondo. Ora sono convinto che, in questo scenario politico europeo, queste preoccupazioni potranno attenuarsi e quindi cadere. L'attenzione all'ambiente, l'apertura sono nei connotati del governo di sinistra o di centrosinistra in tutta Europa ormai».

Le elezioni tedesche arrivano mentre si profila il rischio di una crisi del governo Prodi, proprio quello che due anni e mezzo fa inaugurò la rimonta contro i conservatori. Sarebbe una amara ironia...

«Sarebbe davvero una sciagura ogni riapertura della strada alle destre. In fondo il programma di Maastricht era stato concepito da un gruppo di governi con una forte prevalenza conservatrice. Sono stati poi i progressisti e gli ambientalisti a far propri quei problemi e a concludere quell'operazione modificandone in parte almeno il segno e i limiti. Ora che si deve andare avanti e che i temi sociali possono diventare davvero prioritari se l'Italia non ci fosse saremmo tagliati fuori. Non è un caso che il leader verde tedesco abbia detto che la priorità oggi è quella dell'occupazione».

A proposito dei Grünen, molti erano preoccupati per le posizioni che avevano assunto e che minacciavano di trasformarsi in una disfatta elettorale, che non c'è stata. Ad esempio la richiesta del prezzo della benzina a cinque marchi al litro...

«I verdi tedeschi avevano rettificato quella posizione. Quegli obiettivi (oltre al prezzo della benzina c'era la ricontrattazione del ruolo della Nato ed altre) al contrario di quel che può sembrare a noi italiani non avevano il segno di un estremismo di sinistra. Nessun paragone con Bertinotti, come invece ho sentito fare. A volere quelle posizioni era stata l'anima fondamentalista, meno connotata politicamente a sinistra ma più legata ai contadini. I "fundis" assumevano quelle posizioni perché non volevano l'alleanza con i socialdemocratici, non volevano andare al governo. La maggioranza dei verdi è però riuscita a fare di queste parole d'ordine degli obiettivi strategici ma non delle questioni da affrontare in questa legislatura».

E ora Joschka Fischer è candidato ad occupare la poltrona di vicecancelliere e ministro degli Esteri. Un bel cambiamento anche nell'immagine dell'ambientalismo, o no?

«Certo. Ma credo che in Italia si sia sottovalutato anche il peso generazionale di questa vittoria rosso-verde. Ci arriva al governo la generazione del sessantotto. Schröder era capo degli "jussos", i giovani socialdemocratici, ai tempi del movimento studentesco. Fischer anche, come pure Cohn-Bendit, l'altro dirigente verde che proprio nel sessantotto francese si è formato politicamente. In fondo il lungo regno di Kohl aveva fatto da "tappo" all'emergere in Germania di una generazione più giovane che oggi arriva al potere. Fischer agli Esteri? E nella tradizione tedesca che il leader del partito alleato nella coalizione abbia questo incarico. Io ce lo vedo benissimo».

sti a far propri quei problemi e a concludere quell'operazione modificandone in parte almeno il segno e i limiti. Ora che si deve andare avanti e che i temi sociali possono diventare davvero prioritari se l'Italia non ci fosse saremmo tagliati fuori. Non è un caso che il leader verde tedesco abbia detto che la priorità oggi è quella dell'occupazione».

A proposito dei Grünen, molti erano preoccupati per le posizioni che avevano assunto e che minacciavano di trasformarsi in una disfatta elettorale, che non c'è stata. Ad esempio la richiesta del prezzo della benzina a cinque marchi al litro...

«I verdi tedeschi avevano rettificato quella posizione. Quegli obiettivi (oltre al prezzo della benzina c'era la ricontrattazione del ruolo della Nato ed altre) al contrario di quel che può sembrare a noi italiani non avevano il segno di un estremismo di sinistra. Nessun paragone con Bertinotti, come invece ho sentito fare. A volere quelle posizioni era stata l'anima fondamentalista, meno connotata politicamente a sinistra ma più legata ai contadini. I "fundis" assumevano quelle posizioni perché non volevano l'alleanza con i socialdemocratici, non volevano andare al governo. La maggioranza dei verdi è però riuscita a fare di queste parole d'ordine degli obiettivi strategici ma non delle questioni da affrontare in questa legislatura».

E ora Joschka Fischer è candidato ad occupare la poltrona di vicecancelliere e ministro degli Esteri. Un bel cambiamento anche nell'immagine dell'ambientalismo, o no?

«Certo. Ma credo che in Italia si sia sottovalutato anche il peso generazionale di questa vittoria rosso-verde. Ci arriva al governo la generazione del sessantotto. Schröder era capo degli "jussos", i giovani socialdemocratici, ai tempi del movimento studentesco. Fischer anche, come pure Cohn-Bendit, l'altro dirigente verde che proprio nel sessantotto francese si è formato politicamente. In fondo il lungo regno di Kohl aveva fatto da "tappo" all'emergere in Germania di una generazione più giovane che oggi arriva al potere. Fischer agli Esteri? E nella tradizione tedesca che il leader del partito alleato nella coalizione abbia questo incarico. Io ce lo vedo benissimo».

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia

VICE DIRETTORE
Pietro Sparato

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

DESIDERO ABBONARMI A L'UNITÀ ALLE SEGUENTI CONDIZIONI

PERIODO: 12 Mesi 6 Mesi

NUMERI: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

NOME..... COGNOME.....
VIA..... N°.....
CAP..... LOCALITÀ.....
TELEFONO..... FAX.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Diners Club American Express Carta Si Mastercard

Visa Eurocard Numero.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma, oppure Inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000. Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni, Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000	

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.000.000 - Finanza-Legali-Concess. - Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/252552 - Firenze: via Don Michelotti, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620111 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amerigo, 195/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincofin, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/306250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ TRAVASA MICROMAR S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinese, 56/bis - Tel. 02/7003392 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Bocca 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio 34 - Tel. 02/671697/1

40121 BOLOGNA - Via Canali, 8/1 - Tel. 051/252523 50129 FIRENZE - Via Don Michelotti, 46 - Tel. 055/561192/1

Stampa in fac-simile: Sa. De. Roma - Via Carlo Pesenti 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stalate dei Giovi, 6, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

La mamma di Schröder: «Sono felice»

BONN Erika Vosseler, 84 anni, madre del futuro cancelliere Gerhard Schröder ha detto stasera di essere felice e orgogliosa di suo figlio. Intervistata dalla tv un party della Spd a Paderborn, nel Nord-Reno-Vestfalia, la signora Vosseler, che non stava nella pelle per la contentezza, ha detto di essere soprattutto orgogliosa del fatto che «tutti hanno fatto il tifo per lui». Che diventasse cancelliere in questo modo, ha detto l'ex vedova di guerra che per tirare su i sei figli andava a servizio, non se lo aspettava. «Di queste cose ho troppa poca esperienza», ha detto. A Talle, il paese natale di Schroeder, il 57,4% degli elettori hanno votato per lui. Schröder è molto legato alla madre e una volta le promise che per dimostrarle che era «arrivato» la sarebbe andata a prendere con un'auto potente. Cosa che puntualmente fece.

E i vincitori scivolano sull'inglese

BONN Esordio con qualche impaccio nella lingua inglese per Gerhard Schröder e il suo probabile ministro degli Esteri Joschka Fischer: bersagliati dalle domande ed i riflettori dei giornalisti di mezzo mondo, i due hanno provato a cimentarsi con l'inglese dovendo gettare però la spugna ben presto. «Il mio inglese non è abbastanza buono per potermi far capire da voi» ha detto ieri un disarmato Schröder alla domanda di un giornalista britannico in conferenza stampa. Eppure il futuro cancelliere ha grande familiarità con uomini d'affari e grande ammirazione per gli Stati Uniti, ma si tira volentieri indietro quando si tratta di parlare in inglese in pubblico. È meglio al leader dei Verdi, Fischer, che lo parli correntemente ma non è riuscito a ricordare la parola «reject» (rifiuto) e ha dovuto chieder suggerimenti ai giornalisti.